

che, quando si manifesta, non si rimedia senza quasi insuperabili difficoltà. E Torino stessa, in una limitata, ma coraggiosa applicazione di questo rimedio eroico, per svicolare il traffico tra la piazza Castello e la piazza Solferino, pure avendo conseguito magistralmente lo scopo, non andò esente anche nella bella via Pietro Micca, dalle mende che sono come le spine di queste rose. A maggior ragione dunque, dopo aver provata qualche pungitura di tali correttivi, possiamo vantare che Torino, per virtù dei predetti valori urbanistici, ora, pur essendo una *città a scacchiera*, gode dei vantaggi che provengono da una naturale impostazione, nelle sue arterie fondamentali, di *città stellare*.

La direzione dei *venti dominanti* verso la confluenza del Po colla Dora, il discendere del terreno verso tale regione, l'orientamento di essa a tramontana, hanno costituito la somma di quei valori urbanistici, che individuò naturalmente, necessariamente ed inderogabilmente per sempre colà la *zona industriale, dei servizi della città, dei cimiteri*; e per altra parte, le stesse condizioni invertite, determinarono sicuramente come le regioni più igienicamente e simpaticamente atte alla *funzione residenziale*, quelle più elevate, ponendo al primo posto quelle più difese dai venti giungenti dalla valle di Susa e più vicine al centro, cioè il gruppo che si estende verso le due ultime piazze d'armi, e cioè dei corsi di Genova e dello Stadio, nonchè presso la Crocetta, ed in secondo grado, man mano quelle più ad ovest e periferiche, e cioè le regioni di corso Francia, Pozzo Strada e San Paolo.

Queste poche idee semplici, basilari, sono la ragione dei 6/10 della forma caratteristica della nostra città. E purtroppo le trasgressioni in altri tempi fatte a questi principii pesano su di noi, e peseranno sui nostri figli, finchè non si siano riparate in conformità dei detti principii naturali.

L'errore di aver collocato le carceri, il mat-

tatoio, le officine ferroviarie, uno stabilimento industriale ed alcune caserme militari proprio nel cuore della regione alta e più salubre, vicinissima ai centri cittadini, e perciò indicata per zona residenziale, equivarrà presto o tardi alla distruzione di un valore di costruzioni paragonabile a parecchi milioni.

Tutto ciò che venne collocato in tale regione che non può essere che residenziale signorile; due successive piazze d'armi, lo stadio ed i predetti edifici, tutto, od è già scomparso, o deve scomparire, perchè i rami secchi cadono e l'albero germoglierà le nuove gemme vitali.

Torino inoltre si adagia sulle sponde di un *regale* fiume, a percorso dolcemente incurvato e prospettive racchiuse, continuamente variate fra specchi ampi e tranquilli e sfondi verdi nel tratto a mezzodì del ponte Isabella, e, nel suo corso fra detto ponte e la Gran Madre di Dio, a lunghi tratti quasi rettilinei, di largo orizzonte, tra sponde degradanti, quasi realizzando nell'acqua e nel verde che la fiancheggia, uno spettacoloso Stadio romano, così come le conche collinari di Taormina e di Fiesole contenevano i teatri greci.

Questa meraviglia di frescura e di paesaggio, con una conformazione così naturalmente appropriata, è uno dei valori urbanistici più preziosi per l'igiene, gli sports, lo svago, il ristoro della cittadinanza. E la vicinanza a tale zona di un'ingente massa di Istituti universitari, ed una certa riserva di terreni fabbricabili, designano certamente colà la configurazione della *città degli studi*, che, anche noi, dovremo attrezzare, integrando la realizzazione del programma di educazione morale e fisiologica, che il Governo Fascista pone in primo piano per la preparazione della nuova forte intellettualità italiana.

Questo insigne valore urbanistico ha dato vita all'incantevole *parco del Valentino*, che, sebbene sorto in tempi più vicini al romanticismo che alle gloriose tradizioni del giardino